

L'intervento

Il consumo di suolo tra pubblico e privato

Un secolo fa era necessario regolare l'edilizia principalmente per motivi igienico-sanitari, e il paesaggio era poco urbanizzato. Così sulla scia di norme nate in Inghilterra, da noi nel 1942 nasce la Legge Urbanistica e la pianificazione del territorio per zone. Oggi la situazione si è capovolta e abbiamo il problema di salvare il suolo, e con esso il paesaggio naturale. La difesa del suolo per la salvaguardia di quel che resta dell'ambiente ha imposto al legislatore nazionale e regionale i nuovi canoni del consumo di suolo con l'obiettivo di suolo zero nel 2050! Che non significa la paralisi dell'edilizia, tutt'altro. Rispetto alla nuova edificazione su suolo non urbanizzato oggi si può rilanciare l'economia dell'edilizia attraverso la ricostruzione, riqualificazione, riutilizzo dell'esistente che può essere tranquillamente demolito. Ridisegnare il paesaggio e aggiornare le reti di collegamento a suolo zero, cancellando una edificazione inutile e senza pregio estetico e sostituendola con opere funzionali, economiche, ecologiche e gradevoli esteticamente. Il problema è generale e di portata storica e investe il pubblico/privato. Non solo il singolo cittadino proprietario di abitazione ma anche i Comuni che oltre ad essere proprietari di edifici hanno la funzione di garantire un sistema infrastrutturale efficiente. Di questi temi si occupa un libro appena uscito "Il consumo di suolo" (Supernova editore 2019), con contributi di Dal Fabbro, Aldegheri, Boscaro, Bortolato, Casagrande, Fabris, Mazzuccato e mio. Il tema è molto sentito e ci aiuta ad uscire dal particolare per raggiungere il generale, il bene comune, l'interesse di tutti i cittadini. Il tema così diventa etico e sociale, una chiave di lettura dei nostri giorni in cui il bisogno di andare oltre il privato è una necessità di sopravvivenza e il tema del consumo di suolo emblematico e centrale.

**Avvocato e docente Iuav*

Gianfranco Perulli*

